

Boshém

Ancóra a prendere l'acqua... Almeno fosse vicino a casa... E stavolta a mezzogiorno, con questo caldo... L'anfora grande che ho in casa sí è incrinata e perde, il mio compagno è tornato dai campi, ha sete e sí è messo a brontolare perché c'è poca acqua... Chissà se lo sposerò quest'uomo così impaziente, esigente... E mi tocca andarci da sola, al pozzo: le mie vicine non possono accompagnarmi a quest'ora, stanno preparando da mangiare. Speriamo di non fare dei brutti incontri, come quando al pozzo trovai quei lebbrosi che mi chiedevano da bere... i lebbrosi mi fanno paura... ma quella volta ero con Ester, la mia amica.

E oggi chi ci sarà al pozzo? Speriamo nessuno, o meglio, qualche donna come me, con il marito assetato... ma ci spero poco. Spesso ci sono persone di passaggio, pellegrini, mercanti... Come quella volta, me lo ricorderò sempre! Ero piccola, avrò avuto tre o quattro anni; ero andata al pozzo con la mamma. Andare al pozzo con la mamma: che festa! Uscire di casa, portare una piccola brocca, e soprattutto fare pupazzi col fango che c'è attorno al pozzo e poi portarli a casa e cuocerli nel forno, insieme col pane!

Al pozzo sí può incontrare tanta gente, tanta gente nuova, e strana... Quella volta, mi ricordo bene, c'era una carovana che veniva da lontano, da Oriente. Persone vestite in modo strano, con tessuti preziosi, e tanti cammelli carichi di merci. Ma soprattutto mi ricordo l'odore, anzi il profumo che aleggiava intorno a quella carovana: un profumo intenso, una mescolanza di tanti aromi, di fiori, di resine, di frutta, di spezie... Rimasi stordita, seguivo a occhi chiusi la scia dei profumi e... andai a sbattere contro un uomo! Caddi, e lui mi aiutò a rialzarmi dicendo: "Ti piacciono questi profumi, vero? Non ci crederai, ma li stiamo portando ad un bimbo, come te! Sappiamo dai nostri studi e dalle nostre previsioni che non molto lontano da qui dovrebbe essere nato il figlio di un re. Siamo venuti a fargli festa e abbiamo portato tanti regali, e anche i nostri profumi". E io, senza timore: "Me ne date un po' anche a me?" Il suo sguardo sorpreso! Fu così inaspettata quella richiesta per lui che

balbettò: “Sì... un po' te lo posso dare!” E andò nella sacca grande, che stava sulla schiena del cammello, tirò fuori un piccolo vasetto e me lo diede: “Tieni, è per te!” Lo ringraziai, mi disse “prego”, ma il suo stupore fu ancora più grande quando gli diedi un'anfora di terracotta, piccola piccola, fatta con le mie mani e gli dissi: “Portala al figlio di quel re! È il mio regalo!” Lui la prese e mi promise che l'avrebbe consegnata al bimbo, insieme ai doni e ai profumi.

Il vasetto l'ho ancora! L'olio è ormai finito, ma ne resta il profumo: ogni tanto prendo il vasetto in mano, lo apro e annuso, ad occhi chiusi... e ripenso a quella carovana, a quel bimbo, a quel figlio di re... Chissà chi era, chissà se sono riusciti a trovarlo e a dargli il profumo... e la mia piccola anfora!

In questi anni è cresciuto con me, l'ho sognato spesso: bimbo, ragazzo e poi giovane e poi uomo... Sarà vivo? Sarà molto lontano? Certamente sposato; avrà dei figli? Chissà se è diventato re? Ma è meglio che mi affretti! Il mio uomo mi sta aspettando...

Chi sono questi che mi vengono incontro? Oh Dio proteggimi, chiunque tu sia e dovunque tu sia, su questo monte o su un altro!

“Scusa, è da qui che si va al villaggio? Stiamo cercando qualcosa da mangiare”.

“Sì, proseguite. Chiedete della piazza del fico, lì c'è uno che vende pane, verdure, pesce secco...”

Ma chi sono questi stranieri? Sicuramente del nord, rozzi e inaffidabili...

Ah, ecco, finalmente sono arrivata al grande albero! Dopo c'è la spianata del pozzo. Sarà meglio che mi fermi dietro l'albero, per vedere se c'è qualcuno al pozzo... Ecco qua...

C'è un uomo, solo! E che ci fa un uomo solo, al pozzo? E non ha cavalcatura, né asino, né cammello... E non ha neanche la sacca da viaggio, né il bastone... Mi sembra molto stanco... Che sia di quel gruppo che ho appena incrociato? Che faccio? Se torno indietro senza acqua, cosa dirà il mio uomo? No, non ho voglia di tornare un'altra volta...! Andrò dritta, sicura: gli devo passare davanti, non c'è altra via... ma non mi disturberà... è straniero, con loro non ci intendiamo... e poi mi sembra una brava persona...

Ecco, gli passo davanti, mi copro bene il viso. Ma... cos'è questo profumo? Così intenso, così speciale... dove l'ho già sentito? Ma sì! È il

profumo che ho a casa, quello dei signori d'oriente, il profumo per il figlio del re...! Come è possibile che lui abbia lo stesso profumo? In questi anni non l'ho mai sentito su nessuno, solo nel mio vasetto in casa! Non è mica un re quest'uomo!... Che sia un ladro, che ha rubato il profumo ai carovanieri? ... o al figlio del re! Non può essere, sono passati tanti anni! Eppure questo profumo...

Adesso mi siedo sul bordo del pozzo. Mentre mi asciugo il sudore cerco di guardare meglio, senza farmi notare... Non è brutto, anzi... certo ha qualcosa di speciale... e poi mi sta fissando... E se mi chiede da bere, che faccio? Faccio finta di non capire? Scappo via? Sì sta asciugando il sudore, anche lui. Ma... cosa ha al collo? Un ciondolo... sembra... una piccola anfora? No, non è possibile! Può essere lui?

Sei tu quello che ho sognato da quando ero bambina? Sei tu, che avevo accanto solo come profumo? Quante lune, quanti amori... Ti ho cercato, nei tanti uomini che ho amato, ma non ti ho mai trovato...

Sei tu? O è un abbaglio, un colpo di sole? Una coincidenza? Sei un re che si nasconde, che sta scappando, un re decaduto? O sei un ladro sfrontato?

Ah, se ci fosse il profeta, che svela ogni cosa... Non lo saprò mai! E non posso chiedere a lui...

Prendo la brocca e torno a casa. Ripasserò vicino a lui, sentirò ancora quel profumo intenso, cercherò di vedere meglio quel ciondolo... e tornerò a casa, dal mio uomo, che non so se sposerò, dal mio Dio, che non so dove sia, tornerò e ritornerò a prendere quest'acqua, ogni giorno, anche a mezzogiorno, e tornerò ad annusare ancora il vasetto esaurito del profumo e a sognare...

“Scusa, per favore, sii gentile, mi puoi dare un po' di acqua da bere? Il pozzo è profondo e non ho nulla con cui attingere...”